

# Concorso di luci

**E**ro ospite d'un convento di frati. Poco prima che suonasse la sveglia molto mattutina, sono passato per il chiostro del convento. Costruzione quadrata, proprio al centro attorno al quale, quasi a occupare punti equidistanti, erano le cellette dei monaci. Ciascuna, ancora buia a quell'ora, aveva la finestrella che dava nel chiostro.

Il chiostro era al buio. Si capisce, tutti dormivano e dai vetri delle singole finestrelle non trapelava neppure uno spiraglio di luce. Non vedendo proprio nulla, mi sedetti per qualche minuto attendendo in contemplazione di quanto accade in un convento. O meglio volevo scoprire come si accende il "cuore" d'una comunità, il chiostro, appunto.

Una dopo l'altra tutte le finestrelle, al suono della sveglia, concorrevano a donare la loro luce di cui si illuminava man mano tutto il chiostro.

Ho visto che molte erano le finestrelle, ma ciascuna dava solo un barlume di luce che ancora non faceva vedere, ma intravedere. Appena le vidi tutte accese, scoppiò la piena luce del chiostro.

Una finestrella da sola è solo un barlume. Non è sufficiente un barlume a vedere le bellezze del chio-

stro e della “vita consacrata”. Ma è comparsa la piena luce appena ho visto che ogni barlume acceso concorreva con le altre finestrelle a donare il minimo di sé.

Ho capito ancora una volta che sfolgora nella chiesa la massima luce del Risorto appena ognuno “concorre” a donare, in comunione con tutti, la sua luce. Appena noi due viviamo “la comunione” del vangelo, concorriamo ad accendere la piena luce. Allora “siamo famiglia, siamo convento, siamo chiesa”. Allora Gesù ci dirà “tutti vedranno che siete miei”.

